

PARROCCHIA S. MARIA DEL BUON CONSIGLIO



Sac. EGIDIO TREZZI
PREPOSTO PARROCO

A
12 Luglio 1900

Ω
18 Giugno 1962

*Il Vostro Prevosto
inizia oggi la sua eterna Messa
promettendo di ricordarVi ogni giorno;
Vi esorta per l'ultima volta
ad essere Cristiani convinti nella Fede e nell'Amor di Dio;
Vi chiede perdono e preghiera
e Vi attende uno ad uno in Paradiso.*

TESTAMENTO MORALE

In nomine Domini! Amen.

Con lo sguardo proteso nella mia eternità e prostrato umilmente ai piedi del mio caro Gesù crocifisso, confortato e confidando nella bontà materna di Maria Santissima e nel patrocinio potente di S. Giuseppe, desidero sin da questo istante fare il mio atto di accettazione della morte: « *Domine Deus, iam nunc quodcumque mortis genus, prout Tibi placuerit, cum omnibus suis angoribus, poenis ac doloribus, de manu Tua aequo ac libenti animo suscipio!* »

« *Me, Jesu, Maria et Joseph bone
Benedicite nunc et in mortis agone!* »

Desidero e voglio morire nel bacio d'amore del mio Dio, figlio fedele della S. Chiesa, Sacerdote e Pastore di anime, anche se immeritevole ed indegnissimo.

Professo solennemente con tutta la forza dell'anima la mia filiale devozione ed il mio abbandono alla Madonna, a S. Giuseppe, al mio Angelo Custode, al mio Santo Protettore.

Professo la mia incondizionata fedeltà alla Chiesa e tutto il mio ardente amore al dolce Cristo in terra, il Sommo Pontefice; la mia obbedienza al mio Arcivescovo veneratissimo; la mia rispettosa devozione ai miei venerandi Confratelli nel Sacerdozio ed ai miei cari Coadiutori.

Professo il mio grande affetto a tutti i miei figli spirituali, cui la mistica paternità di Parroco ha resi ogni giorno sempre più cari in Dio al mio cuore.

Alla luce della morte e pesando le mie responsabilità dinanzi a Dio mi sento l'anima in sgomento: « *Nihil dignum egi in conspectu Tuo, Domine: ideo deprecor pietatem Tuam!...* »

Ho passato e sto per chiudere la mia povera vita senza aver fatto tutto il bene che avrei dovuto e magari avendo fatto anche del male!

Per questo, al cospetto di tutti, mi sento in dovere di chiedere perdono a Dio ed a Voi, fratelli e figli diletteggianti!

Ai miei cari figli in Cristo — tutti e singoli i Parrocchiani di Bovisa, e ai giovani che han sempre formato l'assillo del mio Sacerdozio — faccio una viva raccomandazione:

Vivete di fede, frequentando i Sacramenti e la Dottrina Cristiana; osservate con lealtà e costanza i S. Comandamenti di Dio e della Chiesa; siate devoti della Madonna e del S. Cuore col primo venerdì del mese; santificate la vostra famiglia col buon esempio; mantenetevi lontani da occasioni di peccato specialmente di impurità e di scandalo; e ricordatevi sempre di usarvi a vicenda molta carità e di fare molta carità ai poveri ed alla Chiesa.

Inoltre raccomando a tutti di accogliere con viva fede, di amare e di obbedire generosamente il mio Successore, al Quale auguro ogni benedizione da Dio ed un Apostolato fecondo di Bene.

Scendo nella tomba portando nel cuore — coi segreti affidatemi — il proposito di continuare a tutti il mio sacerdotale affetto.

Non mi pare d'aver avuto dei nemici, poiché ho sempre cercato di voler bene a tutti. Se ho offeso qualcuno, io mi metto in ginocchio a domandargli perdono, come di gran cuore io perdono a chiunque avesse potuto offendermi.

Reclino il capo sul Cuore adorabile di Gesù, accettando la morte in espiazione dei peccati miei e di quelli dei miei Parrocchiani; chiedo a tutti la carità di molte preghiere in mio suffragio, attendendo tutti in Paradiso, sì da poter dire con gaudio al Signore nel giorno del finale giudizio: « *Ecce, quos dedisti mihi custodivi et nemo ex eis periit!* »

Con questi sentimenti nel cuore mi congedo da Voi, dilettissimi; ed a Voi, quale suprema testimonianza della mia spirituale paternità affido la mia ultima e più effusa benedizione:

*« Pax et benedictio Dei omnipotentis Patris,
et Filii et Spiritus Sancti
descendat super vos et maneat semper! »*

Pregate per me!

Sac. EGIDIO TREZZI
Parroco di Bovisa

I funerali avranno luogo alle ore 16 di mercoledì 20 c. m.
partendo dalla parrocchia.

Il corteo funebre percorrerà:

Via Ricotti - Via Varè - P.zale Lugano - Via Scavini - Via Im-
briani - P.zale Bausan - Via Candiani - Via Varè - Via Ricotti.

La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Gorla Maggiore.

Testo del discorso pronunciato
dal carissimo Lio Dau Episcopo

quando è stato nominato

Prefetto parroco della Bovisa (Milan)

Dilettissimi figli in Cristo!

Lasciate che io esordisca il mio Ministero pastorale con questo dolce appellativo di figli, proprio in forza di quella nuova fiamma di paternità che Dio da oggi ha acceso nel mio cuore.

Non sconosciuto a voi, a cui mi legano ormai vincoli di affetto di ben cinque lustri, ritorno oggi con gaudium in mezzo a voi, rivestito - per volontà di Dio e non per mio merito - di novella autorità e di nuove insegne: "Veniam ad vos cum gaudium per voluntatem Dei!"

Appunto perchè voi mi conoscete bene da venticinque anni - e conoscete quindi tutti i miei difetti - io non posso attribuire al commovente spettacolo del vostro plauso, della vostra splendida accoglienza (frutto della vostra gentilezza e del vostro buon cuore) altro significato che di onore alla Autorità che oggi mi viene affidata: autorità che a me impone una maggior somma di doveri e di responsabilità e che da voi reclama amore ed obbedienza.

Io non ho oggi un programma nuovo specifico da esporvi: solo vi assicuro che continuerà ad amarvi ed a lavorare per il vostro bene.

Tuttavia io vi prego di richiamare con me in breve sintesi i nuovi titoli e doveri della mia spirituale paternità, quali li vedo rappresentati dalle nuove insegne con le quali il vostro Parroco si presenta oggi rivestito dinanzi a voi.

1°) La cappa-magna, che col suo vello avvolge le spalle ed il cuore del Parroco, vuol richiamare l'idea della pecorella adagiata sulle spalle del Pastore in senso di abbandono alle sue sollecitudini ed alle sue cure.

14

Dunque il Parroco è "bonus Pastor" - buon Pastore!
Ora, sentite che cosa dice Gesù circa i doveri del
buon Pastore:

a) Bonus Pastor animam suam dat pro ovibus suis:
son qui tutto per voi: ogni fatica - ogni ora -
ogni pena ed ogni gioia, ogni avere, tutto per
voi, per le anime vostre, per il bene vostro.
È per tutti voi: vecchi e giovani, poveri e ric-
chi, operai ed intellettuali, bimbi e malati:
per tutti, pro ovibus, senza distinzione nè di
censo nè di idee politiche diverse: sono il pa-
dre di tutti, omnibus omnia factus sum ut omnes
Christo lucrifaciam.

b) "Ego sum Pastor bonus et cognosco meas et co-
gnoscunt me meae". Il buon pastore conosce le
pecorelle ed esse conoscono lui".

Un po' di questa vicendevole conoscenza l'abbia-
mo già - dopo venticinque anni passati assieme -
ed è per questa convivenza che ci siam voluti
bene, nonostante qualche momentanea scabrezza de-
la mia natura.

Il buon pastore deve sempre meglio conoscere le
sue pecorelle: lasciatemi dunque aperta la por-
ta di casa vostra e più ancora la porta dei vo-
stri cuori: è per il bisogno di prendere contat-
to con le anime vostre che io vi domando la vo-
stra confidenza filiale. In compenso, io vi
assicuro che la porta della casa parrocchiale
sarà sempre aperta per tutti voi e per tutti i
vostri bisogni.

Io vorrei che ad ogni vostra visita alla casa
del Parroco, voi aveste a vedere aleggiare su
di essa questa grande scritta: "Porta patet,
magis cor!"

c) "Et alias oves habes quae non sunt ex hoc ovili et illas oportet me adducere et vocem meam audient et fiet unum ovile et unus pastor"
 Che commovente visione! Il Parroco è per tutte le pecorelle, ma soprattutto è per le più malate, per le più lontane dall'ovile perchè risplenda sempre e dovunque l'unica vera luce di Colui che ha detto di sè: Nolite vocari magistri - unus est magister perchè egli solo è la luce del mondo. E le deve attirare all'ovile con l'amore, raccoglierte vicine al suo cuore, perchè si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Ecco la mia grande speranza; ecco la mia più desiderabile gioia paterna! A voi, figli diletta, il procurarmela!

2°) La ferula, il bastone prepositurale: è il simbolo del vineastro e del governo pastorale. Il Buon Pastore deve continuamente essere in cammino e muovere il passo alacre per sentieri affaticanti, preoccupato solo di condurre a pascoli ubertosi le sue pecorelle e di difenderle da ogni insidia e da ogni attacco. Per non cedere alla stanchezza il buon Pastore avrà bisogno di un appoggio sicuro - la vostra preghiera! Per tutelare l'incolumità del suo greggio e per stimolare gli agnelli più pigri il Buon Pastore avrà bisogno di una forte e costante azione pastorale, a cui possa far eco la corrispondenza e la docilità dell'intero ovile.

San Paolo mi ammonisce: "Iusta opportune, impertune; argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina".

Sarà questo - sì - il mio lavoro di Parroco: governare con pazienza e con sapienza che nascono dalla fede e dall'amore, lieto se ogni giorno

potrò coricarmi con la certezza d'aver fatto tutto per il vostro bene e per la salvezza delle anime vostre.

3°) La palmatoria, detta comunemente la bugia, con il cereo acceso per vivida fiamma. Il profondo significato di essa è evidente e richiama a me un triplice, grave dovere:

a) La Palmatoria diffonde la luce ed illumina.

Il buon Parroco è debitore verso le anime del suo buon esempio: glielo intima il Vangelo: " Quum proprias oves emisserit, ante eas vadit et oves illum sequuntur, quia sciunt vocem eius". Il buon popolo conosce il legittimo suo Pastore anzitutto e soprattutto alla voce del suo buon esempio. E sentite ancora Gesù Cristo quale grave dovere intima al Parroco: " Vos estis lux mundi: sic luceat lux vestra coram hominibus ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est."

Questo buon esempio, io mi propongo fermamente di non lasciarvelo mancare; anche perchè io pavento di dover rendere stretto conto a Dio delle vostre anime, la cui responsabilità da oggi incombe maggiormente sulla mia coscienza. Ma se - nonostante la mia buona volontà - vi fosse dato di scorgere qualche involontaria lacuna, io già fin d'ora vi prego in nome di Dio di compatirmi e di aiutarmi con più generosa preghiera. "Facere bonorum operum exemplo".

Oltre al dovere di pascervi col buon esempio, ho il dovere di pascervi con la predicazione della parola di Dio. Son venuto in mezzo a voi quale Maestro, per insegnarvi la dottrina di Cristo, il suo Vangelo, la sua Legge. Nessuno di voi, quindi, disdegni mai di ascoltare

e di seguire la voce del Parroco, nella quale ognuno pensi d'ascoltare la voce di Cristo " qui vos audit, me audit" pascere divini verbi predicatione.

b) La palmatoria diffonde calore.

In questo caso il simbolismo è eloquente: il Parroco deve essere costituzionalmente il santificatore delle anime, per il calore della grazia, attraverso l'amministrazione dei Sacramenti.

Coi Sacramenti, pertanto, io sarò con voi per santificare la nascita e la morte, l'amore ed il dolore, per aiutarvi a vivere di Cristo, in Cristo e per Cristo !

Ogni giorno, vi ricorderò nelle mie S. Messe, specie in quelle festive; ogni giorno col breviario pregherò Dio in nome e per conto vostro, mentre da voi mi riprometto la gioia di veder sempre affollata questa Chiesa ed assiepata la S. Balaustra.

c) La palmatoria, diffondendo luce e calore, consuma il suo cereo in olocausto a Dio.

E' questo, figli carissimi, il simbolo del più bell'olocausto del Parroco: ogni sua fatica ed ogni suo patire, per amore dei suoi figli.

Per questo grato dovere il Profeta Ezechiele mi suggerisce opportuni richiami:

Quod perierat requiram: sono Parroco per andare in cerca delle anime smarrite.

Quod abiectum erat, reducam: sono Parroco per rialzare chi è caduto.

Quod confractum fuerat, alligabo: sono Parroco per medicare ogni ferita e per lenire ogni piaga.

Quod infirmum fuerat consolidabo: sono Par-